

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Una cura efficace per il narcisismo patologico

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Io ricordo, e penso che molti altri rammentino, Riina dire al processo «mi hanno condannato dei giudici comunisti». Come il boss di Forza Italia cui è stata comminata la «pena» da espletare ai servizi sociali, 4 ore la settimana. Ha ragione la Littizzetto, la condanna giusta sarebbe stata «agli arresti socialmente utili».

Lara Bonvicini

Avevo detto e scritto nel tempo in cui Berlusconi sembrava invincibile che il suo narcisismo patologico sarebbe stato messo in crisi solo dalla sconfitta. Cui lui avrebbe reagito all'inizio con la rabbia e con la proiezione all'esterno della colpa (il tema della persecuzione politica e giudiziaria) prima di dare spazio ad una depressione di cui ci si poteva chiedere allora se sarebbe stata quella, disperata e violentemente antidistruttiva, del narcisismo più maligno (e più gonfia, cioè, di aggressività) o quella, lentamente ma progressivamente più

costruttiva, del narcisismo meno grave (e più legato, cioè, al successo, ai riconoscimenti e all'adulazione di chi gli stava intorno). Che avesse un senso quella riflessione è, mi pare, sotto gli occhi di tutti. I toni di Berlusconi hanno subito un lieve ma ben percettibile cambiamento anche nelle dichiarazioni più «politiche» mentre un cambiamento sostanziale si è verificato nelle sue frequentazioni e nelle sue scelte di vita. C'è un sapore dell'antica vanagloria, certo, nel modo in cui commenta il viaggio di Dell'Utri in Libano ma c'è un modo nuovo e normale anche di accomiarsi da chi, come Bonaiuti, lo lascia dopo un sodalizio di vent'anni. Senza clamori e senza insulti. All'idea di essere una persona come le altre, ormai, anche lui potrebbe riuscire a rassegnarsi. Con l'aiuto, se sarà in grado di utilizzarlo ragionando, di questo incontro, cui i giudici ora (intelligentemente?) l'hanno costretto, con la vecchiaia e con la disabilità.

## CaraUnità

### Il dibattito on line

Frequentando *L'Unità* on line così come gli altri quotidiani noto che gli interventi di certi sottosviluppati, cafoni vengono sempre passati dalla redazione (per lo meno spero che ci sia una redazione che li controlla). Offese pesanti sessiste, razziste e via dicendo, parolacce varie. Mi domando: ma ci provate un sottile gusto nel leggere certe scempiaggini, certe oscenità, certi insulti da parte di esseri sottosviluppati solamente perché può essere motivo di «audience», chiamiamola così, da parte di altri individui subculturalmente preparati? Il problema non è solo vostro ma anche degli altri quotidiani. Scorrendo i commenti sul cameriere ucciso da uno sconosciuto (non si sa per lo stupido gioco in moda negli Usa che sembra arrivato anche in Italia), leggendo i commenti sulle deliranti parole di Grillo in merito al portavoce della Comunità Ebraica, e via dicendo, mi fa vergognare di appartenere alla comunità umana. Durante la mia vita lavorativa ho sempre preferito avere a che fare con gli animali (pericolosi o non) che hanno sempre una logica naturale nel loro comportamento. Ma, comportamenti, parole in libertà, offese gratuite non possono essere ammessi in quotidiani di una certa levatura come *L'Unità* ed altri. Questo secondo il mio, forse obsoleto, modo di pensare e di rapportarmi con la gente. Se poi tutto si risolve, ripeto, per una maggiore «audience» allora devo ammettere che ormai sono proprio fuori dal contesto attuale del mondo degli «umani».

Sergio Lucchesi

### La conferma di De Gennaro

Tutti i manager di Stato sono stati sostituiti dal governo Renzi, tranne uno: Gianni De

Gennaro. Non so proprio che meriti o che competenze speciali abbia costui. So solo che - quando era capo della Polizia - venne assolto per il rotto della cuffia dopo un lungo processo per i crimini commessi dalla Polizia stessa nella scuola Diaz di Genova. So anche che - nominato successivamente sottosegretario - ebbe modo di esprimere solidarietà per i suoi colleghi condannati per tali delitti, suscitando con la sua dichiarazione scalpore, tanto che molti ne chiesero le dimissioni. Si può sapere che motivo c'era per confermare nel suo incarico una persona con questi inquietanti precedenti?

Nevio Pelino

### Due lezioni dal Pronto Soccorso

Dal Pronto Soccorso del Bassini abbiamo dimesso un disabile con una patologia degenerativa che progressivamente va a paralizzare tutti i muscoli del paziente, peraltro già tracheostomizzato e con la peg per l'alimentazione. In seguito ad un eccesso di catarro espettorato con violenza, la stessa peg è saltata ed abbiamo dovuto intervenire come da manuale. Nel tragitto di rientro la conversazione era a una sola voce, la nostra, perché lui può solo ascoltare; ci vede ma non parla. Annuisce solo. Ad un certo punto uno di noi gli ha fatto una carezza. Ha sospirato, chiuso gli occhi ed è stato come se si prendesse delle coccole. Età oltre i 40. Abbiamo allora insistito con la carezza. Quasi si addormentava. Lezione 1: vi sono pazienti disabili che nessuno tocca mai, forse da anni, cioè da quando hanno perso i loro parenti; ci siamo resi conto che il bisogno di contatto fisico talvolta è così forte che senza di esso un uomo perde il senso della stessa prossimità umana...al

punto che ci è venuto da dire «ma tu guarda, quanto bisogno d'umano affetto una persona può portare dentro, tu lo soccorsi materialmente ma umanamente non lo sfiori neppure! Tutti (tutti!) portiamo dentro un bisogno senza confini...e come è facile aiutarsi e come nello stesso tempo difficile trovare una carezza!»

Lezione 2: non è richiesto dal protocollo la carezza, non la insegnano e soprattutto non è un segno peculiare del bravo soccorritore.

Volontari crocepadrekolbe

### L'erba del vicino è più verde?

Il sociologo Mauro Magatti, sul *Corriere della Sera* del 12 aprile, scrive in un articolo: «Ad esempio, è curioso che mentre coloro che possono sposarsi non si sposano più, chi invece secondo le norme vigenti non lo può fare lo chieda invece a gran voce. E mentre coloro che possono fare figli non li fanno, chi non ne può avere li vuole assolutamente». Davvero le cose stanno così? È giusta l'osservazione? In realtà moltissime persone, potendolo fare continuano a sposarsi, e moltissime persone, pur non avendo la possibilità di sposarsi, formano ugualmente una famiglia. Ed è ovvio che soprattutto questi chiedano a gran voce sia loro riconosciuto il diritto di sposarsi. Moltissime persone, avendone la possibilità, continuano a mettere al mondo pargoletti, magari in misura moderata, e molte persone desiderano come le altre di avere figli, ma non avendone la possibilità, la cercano alle volte disperatamente. Sarebbe curioso se tutti, o la maggior parte di coloro che possono sposarsi, non si sposassero più, pur convivendo, e tutti coloro o la maggior parte di coloro che possono avere figli, non ne facessero.

Elisa Merlo

mento non è scomparso. Anzi, il suo libro più famoso, *La solitudine del riformista*, resta uno degli esempi più alti della nostra concezione del riformismo, quella capace di dare a questo sostantivo ambiguo un valore preciso. Così come le parole che costituiscono il suo testamento: «La fiducia che le idee finiscono per prevalere sugli interessi costituiti non può essere abbandonata da chi ne abbia fatto il fondamento della propria visione della vita».

Facciamo nostro questo impegno morale. La sinistra deve darsi un progetto che unisca l'idealismo a lungo termine alla azione di governo: un progetto alto, in grado di determinare e rendere protagonista una nuova alleanza, che comprenda il mondo del lavoro, il mondo della cultura, della scuola, della ricerca, quelle parti del mondo imprenditoriale che non intendono essere attori del declino, l'articolazione dei movi-

menti giovanili e delle associazioni diffuse sul territorio e che in modo vario esprimono la domanda di una società civile, quella società «diversamente ricca» alla quale ci richiamano Riccardo Lombardi e Enrico Berlinguer.

La sinistra deve lanciare un messaggio affascinante e credibile: una immagine, una visione, una speranza, che concili i bisogni individuali con l'interesse generale e che non entri in contrasto con la necessaria gradualità di un programma, che conquisti le menti e i cuori degli uomini e delle donne.

In sintesi, la sinistra deve affermare che la lunga tradizione storica, politica e culturale del socialismo europeo, nelle sue varie espressioni, può e deve essere sempre rinnovata e rivitalizzata, attraverso una analisi rigorosa, ma mai rinnegata, perché le radici sulle quali si fonda costituiscono tuttora la nostra base ideale.

## L'intervento

### Ceto politico, piccoli amministratori crescono

Eugenio Mazzarella



**L'ITALICUM VA A SETTEMBRE. ANCHE PER SAPERE SE INTERRA ANCORA A FORZA ITALIA. UN CROLLO ALLE EUROPEE LA RELEGHEREBBE AL RUOLO DI TERZO ESCLUSO PREVISTO PER GRILLO NEL PATTO DEL NAZARENO.** Dove Renzi, cedendo a Berlusconi sulle liste bloccate per abolire il Porcellum, puntava a due obiettivi strategici: garantirsi con il doppio turno una maggiore governabilità; frenare per questa via (poi ci sono i contenuti di governo) la crisi verticale della rappresentanza; ormai crisi generale della delega politica, tra appeal populistici e astensionismo.

Pur dimezzato, l'Italicum va avanti. La sua praticabilità è legata all'abolizione del Senato, e i rischi di fallimento sono alti. Si vedrà. Assorbiti dall'Italicum, rischiamo però di vedere l'albero che cade, o minaccia, e fa rumore, ma non la foresta che avanza della crisi della delega politica; conclamata nei Palazzi romani, ma non meno nelle amministrazioni locali. Governabilità e rappresentatività degli eletti potrebbero frenarla, ma a patto che sia di qualità la ricucitura del filo della rappresentanza tra politica e società. Il punto merita uno sguardo laico non solo sul rapporto «romano» tra «palazzi» e società, ma anche sui «territori», congedandosi dalla mitologia che qui ci siano grandi riserve di rappresentatività politica cui attingere, salvifiche del discredito del ceto politico, invero non riducibile all'impedimento a «scegliersi» il parlamentare.

A lungo i partiti hanno selezionato chi impegnare ai vari livelli della rappresentanza, attingendo certo ai «quadri politici», ma anche a una rappresentatività so-

...

### La crisi dei partiti sposta negli enti locali la selezione dei nuovi dirigenti

ciale acquisita sui territori, o nel mondo delle competenze, fuori dai partiti. Questa funzione «ponderata» di selezione è al capolinea. I testimonial mediatici ne sono la prova surrogatoria. Il punto è che la crisi dei partiti, che nei tagli del finanziamento pubblico ha un moltiplicatore, disloca nei fatti, piaccia o no, nelle amministrazioni locali, la selezione del ceto politico, «professionalizzando» le «carriere» all'interno del circuito delle istituzioni. La crisi dell'etica del mandato, sempre più spesso concentrato più sulle prospettive personali di chi l'ha agguantato, che sugli impegni elettorali, viene da lì. Solo un cieco non vedrebbe nella politica locale esercizi diffusi di autotutela agganciata all'intermediazione di «governo», più che una proficua rappresentanza dei territori. Il trasformismo al dettaglio - aiutato da sistemi elettorali che frammentano la rappresentanza - di una politica in franchising svolta da singoli e da gruppi che si aggregano opportunisticamente sotto questa o quella sigla politica, e quando non c'è ne registrano una nuova sul mercato. Leader spesso costretti - chi malvolentieri, chi magari vocato - ad assoldare per questa o quella battaglia, anche buona e talvolta del tutto degna, capitani di ventura al cui soldo sul territorio non mancano spesso veri e propri lanzichenechi.

Insomma l'amministrazione non è più solo il destino della politica come Weber diagnosticava, ma anche il luogo elettivo di selezione del ceto politico; e in Italia non nelle scuole di alta amministrazione, ma nella vita, e sulla strada, delle amministrazioni locali. Ma se è così, è indifferibile un focus di riflessione sulla selezione del ceto politico locale. In questo senso, le quote di accesso e l'assottigliamento della rappresentanza sono forse più importanti a livello locale, che nazionale. Perché è a livello locale che nasce e si organizza il frammentismo e il notabilato politico, che salendo per i rami dissangua la politica «professionale» della sua vocazione a comporre legittimi interessi particolari in un quadro di sostenibilità generale.

L'abolizione del Senato non può funzionare da foglia di fico su un corpaceone malato della politica. «Asciugare» la rappresentanza politico-amministrativa sui territori, con strumenti che le impediscano di degenerare, già a livello locale, a meri cartelli elettorali di gruppi e di individui, cui la politica, e la rappresentanza, vengano offerti come l'ascensore sociale più a portata di mano, è una priorità. Se i futuri inquilini di Palazzo Chigi e del Parlamento dovranno venire dai municipi, è bene che abbiano fatto bene le «scuole».

## Il ricordo

### La sinistra e l'eredità di Federico Caffè

Nerio Nesi



**CARO DIRETTORE, NELLA NOTTE TRA IL 15 E IL 16 APRILE DEL 1987 - ESATTAMENTE 27 ANNI FA - FEDERICO CAFFÈ, uno dei più grandi economisti italiani, lasciava la sua casa e scompariva nel nulla. Ma il suo insegna-**

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 16 aprile 2014  
è stata di 66.021 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)  
Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013